

PONENTE

sette

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it

Avvenire

Oggi: Giornata e colletta per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. **Imperia,** chiesa di San Maurizio, ore 15: visita al duomo a cura del Comitato Sotto Tina. **Giovedì 18:** San Calocero. **Borgio Verezzi,** chiesa di Gesù Redentore, ore 20.45: Azione Cattolica Adulti, "Via Lucis". **Venerdì 19, Albenga,** seminario vescovile, ore 17: Biblioteca diocesana e Unire di Loano, "Loano: la sua storia, la sua gente". **Sabato 20, Pietra Ligure,** oratorio dell'Immacolata, ore 17: presentazione del "Sacro, e vago Giardinello" a cura di Giorgio Fedozzi e Gianni Cenere. **Domenica 21, Dolcedo,** chiesa di San Tommaso, ore 17: presentazione del libro "La chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo in Dolcedo e il suo patrimonio" di Manuele Scagliola. **Cambio data:** il ritiro per il clero, previsto per lunedì 15 aprile, si terrà lunedì 13 maggio, presso il seminario diocesano di Albenga. (A.R.)



Imperia, Locanda del Buon Samaritano: volontari dell'Associazione Santa Teresa di Calcutta, che gestisce i servizi Centro di ascolto, mensa e docce

Imperia, il servizio dei volontari di Santa Teresa nella Locanda del Buon Samaritano

«Qualcosa può cambiare: è la speranza da offrire»

DI GIANLUCA ROBBIONE

La società odierna sembra essere pervasa solo da individualismo, utilitarismo e consumismo sfrenato, eppure non è così: ci sono tanti che, nel silenzio, si prodigano ogni giorno per gli altri, come accade nell'associazione "Santa Teresa di Calcutta", parte integrante della "Locanda del Buon Samaritano" di Imperia, "opera segno" della Caritas della diocesi di Albenga-Imperia. Il 2023 è stato un anno intenso e anche questo 2024 si sta dimostrando impegnativo; i volontari, tuttavia, non si sentono eroi: loro sono donne e uomini semplici che vogliono farsi carico degli "invisibili", senza dare giudizi, vivendo un "lavoro di donazione" che nelle testimonianze qui riportate fa trasparire il "compenso di gioia" di ogni singolo momento speso per il prossimo. «Il volontariato non mi fa sentire solo», dice Roberto, «e io, che ho vissuto momenti difficili, vado avanti anche grazie al Signore e alle persone che qui incontro quotidianamente». Fulvia, che si occupa della mensa, è chiara: «Per me è fonte di gioia sentirmi anche solo in piccola parte utile a chi non ha niente: quello che ricevo è molto più di quello che dono! Non sono religioso in senso "classico", però credo che si debba vedere la "scintilla di Dio" in ogni persona». José, trasferitosi dal Guatemala, fa da sempre suo il motto "el que no vive para servir, no sirve para vivir": «Facevo volontariato anche nel mio paese e quando mi sono trasferito in Italia ho sentito l'urgenza di essere utile agli altri; scoperta la "Santa Teresa", mi sono sentito in poco tempo accolto e ho conosciuto molte persone,

con le quali porto avanti progetti che stanno cambiando il mio modo di vedere la vita». Marilena, molto interessata alla preparazione, sottolinea: «Formarsi, anche con la teoria, serve a capire quello che ci viene richiesto e quello che siamo in grado di dare; anche grazie a ciò, noi volontari siamo un gruppo coeso, quasi una famiglia, capace di far sentire a casa tutti». «La mia esperienza è positivissima», afferma Irma, «e il contatto con gli ospiti e gli altri

splendidi volontari mi arricchisce continuamente!». Le fa eco Angela: «La mia esperienza d'aiuto è molto buona: ho imparato tanto e anche gli ospiti, che all'inizio mi facevano un po' paura, ora sono parte della mia famiglia. Mi auguro che i nostri spazi siano ampliati, per far sentire tutti ancor più a proprio agio». Danila evidenzia un altro importante aspetto: «Io ho iniziato allo sportello di ascolto e vedo che spesso quello che manca è un luogo dove essere accettati per come si è; noi, purtroppo, non riusciamo a dare sempre soluzioni definitive ai problemi, ma a tutti doniamo la speranza del cambiamento». Da queste voci si delinea la progressiva scoperta della bellezza che sta nel donare gratuitamente, senza compiacimenti di sé, con l'unica gratifica di "abbracciare" l'umanità che è nell'altro; percorrendo questa strada come gruppo, si possono focalizzare meglio le motivazioni, talvolta avvertite in modo vago o del tutto nascoste alla coscienza, che spingono a impegnarsi nel volontariato, nella speranza che altri si aggiungano e che il "fiore della solidarietà" possa mettere radici sempre più profonde a Imperia e non solo. Il gruppo di volontari della "Santa Teresa" sa accogliere tutti: credenti, i "non troppo praticanti", chi afferma di non credere, chi è di altre religioni... Fermo restando l'indirizzo cristiano cattolico dell'associazione, ogni persona può trovare il suo modo di esprimere il bene, poiché, come diceva santa Teresa di Calcutta, «Chi, nel cammino della vita, ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano».



Laigueglia, volontari Tavola del Cuore

Nuovo servizio mensa

La "Tavola del Cuore" di Laigueglia (SV) è la nuova mensa solidale aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 18.30, presso le opere parrocchiali della parrocchia di san Matteo apostolo. È un'iniziativa che coinvolge circa 50 volontari, con un duplice obiettivo: ospitare persone in difficoltà e sole, offrendo un pasto caldo, rispetto e calore umano; creare un gruppo di collaboratori che, lavorando insieme, svolgano un'importante funzione di aggregazione sociale. Per info o collaborazione: 018 2690 552. (G.R.)

SACERDOTI

Anniversari di Messa

Giovedì 28 marzo, alla Messa del Crisma, presso la Cattedrale di San Michele, in Albenga, sono stati ricordati i presbiteri che in questo anno celebrano anniversari significativi del loro ministero. Sessantesimo di presbiterato (1964): monsignor Angelo De Canis. 40° di presbiterato (1984): canonico Teodolindo Antinori, don Armando Nania, don Giuseppe Cressano. 25° di Presbiterato (1999): don Hugo Gonzalo Catteriano Villasante O.F.M. Cap., canonico Giancarlo Cuneo, canonico Marco Cuneo, don Luciano Massaferro, don Davide Redaelli. 25° di diaconato (1999): Andreino Giroldo. (A.R.)

Cosa ti sei perso
di Alessio Roggero

Accettare il responso della realtà per prepararsi alla vita

Non può esistere una scuola senza valutazione. Agli insegnanti si chiede sempre più indulgenza, si chiede il "mascheramento" della verità delle cose (cos'altro sono gli attuali giudizi descrittivi se non una costruzione nebbiosa per dire e non dire?), per evitare che gli adulti, le famiglie, aprano gli occhi sulle proprie sempre più gravi insufficienze nell'educazione delle giovani generazioni. Nel rapporto educativo autentico si accettano i maestri e si accettano con fiducia le loro valutazioni, anche quando sono di segno negativo. Solo accettando il responso della realtà gli alunni escono dal guscio e si preparano alla vita. (16/3 - P14 - Loredana Perla)
I cattolici alla sfida della cultura. «Molta morale, poca comunità, zero cultura»: è questa la sintesi dell'impetuosa analisi del cattolicesimo italiano compiuta dal teologo Pierangelo Sequeri. Non c'è nulla di più lontano dal cristianesimo che il sentimen-

talismo che affligge tanti cattolici e che nasconde il male nel mondo. Un esempio? La paccottiglia spirituale che imperversa nelle librerie religiose, oggi come ieri, quegli opuscoli edificanti tutti basati sui buoni sentimenti che edulcorano la realtà. Dinanzi alle nuove sfide e provocazioni, il cristianesimo non può certo reagire arroccandosi o pensando di combattere una guerra, anche se culturale. (9/03 - P17 - Roberto Righetto)
«Dio, dove sei? Giovani in ricerca». Su Avvenire dal 1° ottobre al 3 dicembre 2023: ha lasciato il segno la serie di articoli di Paola Bignardi sul difficile rapporto oggi tra giovani e fede. Raccolti in un volume, nella collana di Avvenire «Pagine prime», da Vita & Pensiero. (16/03 - P15)
«La Messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019», Rubbettino. «La quota di individui con 18 anni d'età o più che dichiarano di aver parte-

cipato almeno una volta alla settimana a un rito religioso passa dal 37,3% del 1993 al 23,7% del 2019». Nel periodo considerato «l'abbandono di una pratica "regolare" interessa le donne assai più che gli uomini». (17/03 - P20 - Laura Badaracchi)
Missione, vita comunitaria, Eucaristia. Così a Sydney è boom di conversioni. In cattedrale, durante il Rito di elezione (ovvero la presentazione dei catecumeni che la notte di Pasqua hanno ricevuto il Battesimo e gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana), erano 266 in tutto, + 60% rispetto a quattro anni fa; con loro i familiari e i pa-

In questa selezione: cattolici e cultura; calo di presenze ai riti religiosi; Eucaristia e conversioni; imparare a ripensare; i fatti e l'ideologia

drini, alla presenza dell'arcivescovo di Sydney, il domenicano Anthony Fisher. Un numero che rappresenta un boom per l'arcidiocesi australiana, che conta circa 590 mila fedeli su 2 milioni 700 mila abitanti, poco meno di un quarto della popolazione. (23/03 - P16 - Andrea Galli)
Pensare e ri-pensare. Per andare oltre alla cultura come mero ornamento. Da più parti si denuncia una sorta di stanchezza intellettuale nell'universo cristiano, e soprattutto nel mondo cattolico. È come se non si avesse più voglia di ritornare su temi e questioni che tendono ad essere dati per ovvi (ci sarebbe molto da dire sull'uso ideologico del concetto di "evidenza" in ambiente cattolico: spesso il richiamo all'evidenza si è trasformato in una giustificazione per non riflettere). Bisogna ribadirlo con forza: la vera cultura non è riducibile ad un insieme di dotte e aggiornate citazioni finalizzate semplicemente a confer-

mare un contenuto di fede già dato per certo e indiscutibile. Il pensare si accompagna sempre con il ri-pensare, e ri-pensando spesso si arriva alla conclusione di dover criticare ciò che alcuni avrebbero invece voluto solo confermare. (23/03 - P17 - Silvano Petrosino)
Quando il figlio diventa un "prodotto". René Frydman, il ginecologo che oltretutto è una celebrità per aver fatto nascere nel 1982 la prima bimba concepita in provetta: «Quando si ricorre al dono di ovociti da parte di un'altra donna si dice alla donna che conduce la gravidanza che è la madre, proprio in nome dei legami biologici stretti durante nove mesi. Nella surrogata si sostiene esattamente il contrario. Nonostante i legami durante la gravidanza, si dice alla partoriente che non è la madre. C'è dunque qualcosa che non va. Si distorcono i fatti in funzione dell'ideologia che si vuole difendere». (04/04 - P17 - Daniele Zappalà)